

Presentazione

Nel progetto di Piano di sviluppo elaborato dal CRPE del Piemonte furono proposti, quali strumenti di carattere istituzionale per la sua attuazione, l'Istituto finanziario regionale, l'Ente regionale dei trasporti, l'Ente di sviluppo agricolo, mentre sotto il profilo operativo le forme di pianificazione globale per ambiti territoriali integrati furono ritenuti gli strumenti più adatti a coordinare i primi interventi della programmazione economica regionale.

Anche in una Regione come il Piemonte, caratterizzata com'è noto da un rilevante sviluppo industriale, l'agricoltura rappresenta ancora una componente importante dello sviluppo, soprattutto ove si considerino le diverse situazioni che richiedono una urgente politica di ristrutturazione di questo settore. Assai problematico si renderebbe altrimenti il raggiungimento di un equilibrio stabile tra i diversi fattori della produzione, sia in relazione ad una certa perequazione del reddito agricolo ed extra-agricolo, sia alla miglior remunerazione del lavoro che occorre ottenere nel comparto delle attività rurali. Il CRPE aveva indicato nell'Ente di sviluppo agricolo lo strumento pubblico necessario per operare in questa direzione, al fine soprattutto di avviare la elaborazione dei piani zonal tenendo conto delle loro connessioni con i piani territoriali. La costituzione dell'Ente avrebbe inoltre permesso di promuovere e di potenziare l'assistenza tecnica ed economica, volta in particolare al rafforzamento e all'estensione della cooperazione e dell'associazionismo contadino. Purtroppo però il progetto di piano di sviluppo e le indicazioni in esso implicite — dato il carattere della programmazione italiana — non potevano avere alcun effetto normativo, ed esso si è limitato ad agire quale indicatore di una razionalità definita a livello socio-economico, lasciando alla responsabilità dei soggetti pubblici e privati di farsi o meno portatori di quella razionalità.

Considerazioni abbastanza amare devono essere fatte a questo proposito in Piemonte anche per quanto riguarda l'agricoltura. L'esame condotto dal CRPE in merito allo scarto verificatosi tra gli obiettivi del piano e dei suoi strumenti ipotizzati, e la realtà dello sviluppo, ha messo in evidenza che non soltanto i privati, ma persino gli organi dell'Amministrazione Pubblica hanno perseguito e perseguono in modo scoordinato obiettivi di breve periodo, senza alcuna attenzione per le soluzioni che potrebbero invece consentire — in tempi medi — il raggiungimento di un migliore equilibrio. Si è continuato a fare uso di politiche e di strumenti ormai del tutto superati, e una volta indicata a livello di esercitazione logica l'opportunità di disporre di un Ente di sviluppo agricolo — con compiti prioritari che esso avrebbe potuto svolgere — la sua realizzazione è rimasta in realtà nell'empireo delle buone intenzioni, senza che alcun impegno serio di alcun ente si sia reso operante per fare di questo strumento una realtà.

Considerata tale situazione, e la assoluta indisponibilità di strumenti programmaticamente efficaci, il CRPE ha deliberato, assumendone il totale onere, di promuovere, a titolo puramente sperimentale, lo studio per un piano agricolo di zona. Tra le tante zone possibili è stata scelta quella formata da nove comuni inclusi nelle aree colpite dalle alluvioni del 1968, e per le quali il CRPE aveva a quel tempo incaricato l'Istituto di Geo-